

Occorre snellire le procedure e rendere le piattaforme digitali più accessibili

SNELLIRE IL CARICO BUROCRATICO PER I MEDICI

di **Valentina Di Mattei***



Nel settore sanitario, la burocrazia è una componente necessaria per garantire la gestione dei dati sensibili, il rispetto della privacy, la tracciabilità delle prescrizioni e il controllo della spesa pubblica.

Tuttavia, l'eccesso di adempimenti amministrativi sta progressivamente erodendo il tempo dedicato alla cura diretta dei pazienti, rischiando di ridurre i professionisti sanitari a meri esecutori di compiti burocratici, sempre più

lontani da ciò per cui hanno studiato.

In questo scenario, persino l'auspicata digitalizzazione, che dovrebbe rappresentare un'opportunità per semplificare i processi, viene spesso percepita come un ulteriore fardello.

Questo fenomeno ha conseguenze significative sul benessere psicologico dei professionisti della salute, poiché l'esaurimento emotivo, la frustrazione e la difficoltà nel gestire un sovraccarico di lavoro burocratico sono alla base di nuove forme di burnout che compromettono non soltanto la qualità della vita professionale, ma anche quella dei trattamenti che vengono erogati ai pazienti.

La burocrazia quasi incontrollabile rischia così di rendere la medicina più fredda, imponendo pratiche amministrative che mortificano la vocazione iniziale a esercitare uno dei mestieri più belli e importanti del mondo.

Come scriveva **Don Carlo Gnocchi**, fondatore di una prestigiosa opera ospedaliera, a una fidata collaboratrice: «Questa era la poesia che ora, come tu sai, è morta, per dar luogo alla burocrazia. In minuscolo, se vuoi, ma sempre burocrazia. Che non vuol dire carte e pratiche (ce n'era tanta anche allora di carta) ma disinteresse e distacco da quello che si tratta».

Per restituire centralità alla relazione medico-paziente e migliorare il benessere degli operatori sanitari, occorre snellire le procedure, rendere le piattaforme digitali più accessibili, e soprattutto fornire adeguato supporto amministrativo.

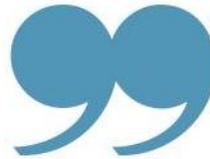
L'intelligenza artificiale potrebbe certamente diventare un prezioso alleato, automatizzando le attività ripetitive e riducendo il carico burocratico, ma il suo impiego deve essere accompagnato da un cambiamento culturale che metta al centro la qualità delle cure e del lavoro dei professionisti.

In assenza di interventi, il rischio è quello di ridurre il personale medico a un mero esecutore di pratiche, impoverendo il cuore stesso del sistema sanitario: l'umanità nella cura.

Investire in soluzioni che alleggeriscano il carico burocratico è una scelta non solo strategica, ma etica, per garantire che la medicina resti una professione vocata alla cura delle persone e non alla gestione di scartoffie.

**Psicologa clinica, Professoressa Associata di Psicologia, Università Vita e Salute, San Raffaele, Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Investire in soluzioni a questo scopo è non solo strategico ma anche etico, per garantire che la medicina resti una professione vocata alla cura delle persone

